

Le famiglie che non sono rientrate nel calendario delle Benedizioni Natalizie che abbiamo concluso il 19/12, possono richiederla per il periodo di gennaio successivo all'Epifania.

Modulo Richiesta BENEDIZIONE NATALE

Famiglia
Via n° piano
Tel.: e-mail:

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE AD ASSISI
Per l'esposizione del corpo di S.Francesco, nell'VIII centenario del
Transito 19-21 marzo 2026
3 giorni—in pulman GT - Camere doppie o matrimoniali
20 posti disponibili - Iscrizioni entro 31 dicembre Acconto euro 100

INIZIA ALL'INTERNO

Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffondono nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza... Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale. Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturette nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.

Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace». Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il [Concilio Vaticano II](#) si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. ... Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente "delegare" alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico. L'Enciclica [Fratelli tutti](#) presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti». È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

Una pace disarmante

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella manigiaia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsì amata soltanto prendendosene cura (cfr *Lc 2,13-14*). Nulla ha la capacità di cambiarcì quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr *At 2,37*). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Dal Vaticano, 8 dicembre 2025 LEONE PP. XIV

Parrocchia SS.Fermo e Rustico



Informatore Settimanale della Parrocchia di Cusago - Monzoro
DOMENICA 28 DICEMBRE 2025 n° 51
IV ottava del Natale—SS. Innocenti Martiri
Ger 31,15-18.20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18

LETTERA DEL PARROCO

E' Natale! Anche qui!

Carissimi della Parrocchia, abbiamo celebrato il Natale, quello vero, quello che tocca il cuore perché ci è nato un bambino che è presenza di Dio, l'Emmanuele. (Dio con noi)

Il Natale per moltissimi è altro; è festa da scuola, lavoro, e ritorno per qualche giorno in terra natia per far visita a parenti e amici, fuga alla casa di montagna o del mare, per una minoranza è accoglienza di Dio nella propria famiglia.

Qualcuno mi fa notare che in diversi paesi le usanze continuano a coinvolgere le persone in manifestazioni festose, in presepi dove i figuranti svolgono un ruolo provvisorio ma spicca l'orologio al polso del pastore, o le Nike ai piedi degli angioletti di turno o altre cose che quella notte a Betlemme non erano certamente presenti.

Con una parola: manca la quotidianità del Natale, che non c'è più e forse non ci sarà in futuro. Ma che cosa sarà mai questa quotidianità del Natale? Vi confesso la confusione che crea la società dove viviamo, che ha ridotto questa festa a esteriorità e ha perso l'anima del Natale che è la condivisione e la gioia vera, l'essere in pace con se stessi e con gli altri non per un solo giorno ma per ogni giorno.

Un detto che mi hanno insegnato dice così: Natale sia come ogni giorno, perché ogni giorno sia un po' come Natale.

Quando viene Natale o Pasqua mi viene la tentazione, poi allontanata, di chiudere tutto, di rifugiarmi in uno di quei monasteri dove la modernità forse non è arrivata perché edificati con maestria e fatica dai monaci. Certamente non penso alle alte vette, ma ad ambienti che favoriscono il rapporto con Dio e la condivisione in una comunione fraterna.

Forse un giorno, quando gli impegni pastorali muteranno, e la salute me lo permetterà potrò dare concretezza a questo desiderio che ho nel cuore.

Così, nel silenzio potrò vedere il sorriso di un Bambino che è nato ancora per noi, per dirci con la sua presenza che siamo amati da Dio nonostante la nostra natura umana fragile e indifesa. Lui che ha voluto assumerla, per essere uno di noi.

Natale è passato e ci prepariamo a festeggiare il nuovo anno civile 2026. Quanti desideri per il nuovo tempo, desideri che ogni anno tiriamo fuori dal baule posto nella soffitta delle attese. Sapete che non amo molto gli auguri, di solito avvengono al contrario e lo so per esperienza. Ma vorrei comunque augurarmi e augurarci che ciò che desideriamo si realizzi aiutandoci vicendevolmente a costruire qualcosa di bello e di nuovo e a prepararci ad accogliere la visita pastorale del nostro Vescovo Mario.

L'augurio diventa preghiera per tutti voi, e speriamo che il tempo nuovo sia occasione per camminare sempre più nella via della concordia e della speranza.

Un brindisi al nuovo anno perché sia migliore con il nostro impegno, di quello che finisce!

Prosit

don Bruno



CALENDARIO LITURGICO
Dal 28 dicembre 2025 AL 4 GENNAIO 2026 TEMPO DI NATALE
Anno Liturgico A

DOMENICA' 28 DICEMBRE rosso IV giorno dell'Ottava di Natale SS. INNOCENTI - Festa Liturgia delle ore propria Ger 31,15-18.20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18 A te grida, Signore, il dolore innocente	Ore 8.00 S. Messa Ore 9.30 S. Messa a MONZORO Ore 11.00 S. Messa Ore 17.00 S. Messa
LUNEDI' 29 DICEMBRE bianco V giorno dell'Ottava di Natale S. Tommaso Becket - memoria facoltativa Mi 4,1-4; Sal 95; 1Cor 1,1-10; Mt 2,19-23 Gloria nei cieli e gioia sulla terra	Ore 8.30 S. Messa Ore 18.00 S. Messa
MARTEDI' 30 DICEMBRE bianco VI giorno dell'Ottava di Natale Mi 4,6-8; Sal 95; 2Cor 1,1-7; Lc 11,27b-28 Lode a te, Signore, re di eterna gloria	Ore 10.00 Funerale a Monzoro Nozza Maria Alessandra Ore 18.00 S. Messa
MERCOLEDI' 31 DICEMBRE bianco VII giorno dell'Ottava di Natale Mi 5,2-4a; Sal 95; Gal 1,1-5; Lc 2,33-35 Gloria nei cieli e gioia sulla terra	Ore 18.00 S. Messa di ringraziamento con TE DEUM
GIOVEDI' 1 GENNAIO rosso GIORNATA MONDIALE DELLA PACE OTTAVA DEL NATALE nella circoncisione del Signore . Solennità Nm 6,22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21 Dio ci benedica con la luce del suo volto	Ore 8.00 S. Messa Sospesa Ore 9.30 S. Messa a MONZORO Ore 11.00 S. Messa Ore 17.00 S. Messa Per la Pace
VENERDI' 2 GENNAIO bianco Liturgia delle ore terza settimana Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno Dn 2,26-35; Sal 97; Fil 1,11i+; Lc 2, 28b-262,36-38 Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore	Ore 8.30 S. Messa Ore 18.00 S. Messa
SABATO 3 GENNAIO bianco Liturgia delle ore terza settimana Dn 2, 3 6-47; Sal 97; Col 1,1-7; Lc 2,36-38 Esultiamo nel Signore, nostra salvezza	Ore 16.00 -17.30 CONFESSIONI Ore 18.00 S. Messa
DOMENICA 4 GENNAIO bianco DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE Liturgia delle ore proprio Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22 Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi	Ore 8.00 S. Messa Ore 9.30 S. Messa MONZORO Lucini Regina Ore 11.00 S. Messa Ore 17.00 S. Messa

PARROCCHIA@PARROCCHIASUSAGO.IT

Segreteria Parrocchiale: mercoledì 16.30-18-00 e sabato 10.00—11-30 tel. 029019002
 Parroco: DON BRUNO Tel. 029019650 Cell. 3335361206 e-mail donbrunocavinato@gmail.com

DON ANTO AROCKIA SELVARAJ 3755577207
 diac. GABRIELE oratoriosancarlocusago@gmail.com 3405636793



Orari Sante Messe nel tempo di Natale



Lunedì
5 gennaio

Ore 18:00 - Santa Messa prefestiva dell'Epifania • Cusago

Epifania del Signore
Martedì
6 gennaio

Ore 08:00 - Santa Messa • Cusago
Ore 09:30 - Santa Messa • Monzoro
Ore 11:00 - Santa Messa • Cusago
Ore 17:00 - Santa Messa • Cusago

<https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/peace/documents/20251208-messaggio-pace.html>

Stralci dal MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ LEONE XIV PER LA LIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2026

La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante

“La pace sia con te!”...

Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

La pace di Cristo risorto

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell'ovile (cfr Gv 10,11.16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell'oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un'immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un'esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un'esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida “basta”, alla pace si sussurra “per sempre”. In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che [Papa Francesco](#) ha definito “terza guerra mondiale a pezzi”, ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte.

Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso»....

Una pace disarmata

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11; cfr Mt 26,52). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memor della tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr Mt 25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile loderla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica».

CONTINUA IN ULTIMA